

ARCHIVI & COMPUTER

AUTOMAZIONE E BENI CULTURALI

Anno XIV

Fascicolo 2/04

INDICE

SAGGI

Verso un Sistema Archivistico Nazionale?

- | | | |
|-----------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|
| Stefano VITALI | <i>Introduzione</i> | p. 7 |
| Blanca DESANTES
FERNÁNDEZ, | <i>Internet y archivos: el Proyecto AER
y la Guía electrónica de archivos
de España e Iberoamérica</i> | p. 16 |
| Dick SARGENT
Jone GARMENDIA
Bill STOCKING and
Louise CRAVEN | <i>An introduction to some archival
descriptive applications at
the National Archives in the
United Kingdom</i> | p. 35 |
| Paola CARUCCI | <i>Sistema Guida Generale degli
Archivi di Stato italiani</i> | p. 52 |
| Maria Grazia PASTURA
Daniela IOZZIA
Diana SPANO
Maddalena TAGLIOLI | <i>Il Sistema Informativo Unificato
per le Soprintendenze Archivistiche</i> | p. 64 |
| Daniela GRANA | <i>Il Sistema informativo
degli Archivi di Stato</i> | p. 78 |
| Paul Gabriele WESTON
Agnese GALEFFI | <i>Il controllo d'autorità come
raccordo fra sistemi descrittivi
dei beni culturali: prospettive e
progetti in ambito bibliotecario</i> | p. 85 |
| Jyrki SIMOVAARA
Mikael VAKKARI | <i>Interoperability potential in the
data repositories of archives,</i> | |

NOTIZIARIO

Maria GUERCIO

*Depositi digitali per la
conservazione del patrimonio
culturale. Un workshop di ERPANET
e del Centro Interdisciplinare Linceo*

p. 137

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

a cura di Prisca GIORDANI

p. 151

Daniela GRANA¹

Il Sistema informativo degli Archivi di Stato

Abstract: The article describes the information system for the Italian State Archives (Sistema informativo degli Archivi di Stato, SIAS) with specific reference to the implementation of the application related to the archival description.

Il SIAS nasce dall'esigenza, da sempre sentita dall'amministrazione archivistica, di poter disporre di uno strumento, costantemente aggiornato, che dia contezza della consistenza qualitativa e quantitativa del patrimonio documentario, a qualsiasi titolo conservato negli Archivi di Stato e del relativo stato di ordinamento e di inventariazione. A scorrere i verbali del Consiglio superiore degli Archivi², che fu il supremo organo di governo dell'Amministrazione dal 1874 al 1976, si può constatare come per tutto l'arco della sua esistenza fu costante preoccupazione di quell'organo promuovere una politica di riordinamento, di inventariazione e di fruizione del patrimonio conservato. Tale obiettivo, proprio della missione istituzionale degli Archivi, risultava tuttavia difficilmente perseguibile sia per la inadeguatezza delle risorse umane e finanziarie, sia per la mancanza di adeguati strumenti a supporto dell'attività di programmazione degli interventi. A ciò si aggiungano le difficoltà intrinseche alla descrizione archivistica, che hanno per lungo tempo impedito la formalizzazione di regole di descrizione e questo tanto per gli strumenti di ricerca a corredo dei singoli fondi o serie, quanto per l'inventario generale della consistenza e della presa in carico del patrimonio. Tant'è che gli Archivi sono stati sinora l'unico settore del Ministero per i beni e le attività culturali privo di tale strumento.

In una seduta del Consiglio del 1881 (ma è solo una delle tante che si potrebbero citare), il presidente, Cesare Correnti, "[...] parla dell'opportunità di accertare in modo preciso come venga nei diversi Archivi conservato il deposito dei documenti e degli atti alle loro cure affidato, quale ne sia il presente stato di ordinamento, e quanto possa rimanere da fare per ricondurre dappertutto sulla via più soddisfacente questo importantissimo servizio"³.

E ancora nella seduta del 2 dicembre 1895 si discuteva dell'"inventario unico" e

¹ Direzione generale per gli archivi.

² I verbali del Consiglio superiore sono stati interamente pubblicati in formato digitale sul portale ARCHIVI, all'indirizzo: <<http://www.db.archivi.beniculturali.it/consiglio/>>.

³ Verbale dell'adunanza n. 55 del 3 marzo 1881, *ibid.*

della possibilità di adottare un modello-tipo di descrizione inventariale:

“[...] si potrebbero incominciare, serie per serie completa, i singoli inventari a tipo unico (preferibilmente quello seguito dal Bongi per l’A.S. di Lucca), in modo da preparare il materiale per la futura pubblicazione dell’inventario generale [...]”⁴.

Insomma la struttura degli inventari di Salvatore Bongi sembrava quasi assumere la valenza di quello che oggi definiamo uno standard descrittivo; e tuttavia l’esempio di Lucca e degli inventari bongiani rimasero inimitati.

Per anni i membri del Consiglio – ma anche tutta la comunità degli archivisti – continuarono da una parte a richiedere l’emanazione di norme di descrizione e ad interrogarsi nello stesso tempo “sull’estensione e sulla forma da dare agli inventari”.

Era lo stesso metodo storico a far ritenere che non potessero essere definite regole generali, sottolineando la qualità di *unicum* per ogni archivio, considerato quasi una categoria dello spirito.

Nella stessa seduta del 1881, il consigliere Domenico Carutti sosteneva che “[...] ogni Archivio deve nell’ordinamento e nella classificazione tenere norme comparate alla diversa natura delle carte possedute, onde, se si statuissero regole generali ed uniformi si verrebbe a far male anziché bene”⁵. Opinione questa che sarebbe poi stata portata alle estreme conseguenze dal Cencetti nel 1939 ne *Il fondamento teorico della dottrina archivistica*: “Non esiste un problema del metodo di ordinamento [...] ogni archivio ha il suo ordinamento; [per cui] si dovrà risolvere ogni volta un problema particolare”.

Sarà finalmente la *Guida generale degli Archivi di Stato* a realizzare non solo l’obiettivo di offrire il panorama del patrimonio conservato dagli Archivi di Stato, ma anche e soprattutto quello delle istituzioni e delle magistrature, con le relative funzioni e competenze, che tale patrimonio hanno prodotto.

“La Direzione Generale degli Archivi di Stato ha fatto proprio il programma già impostato dall’Ufficio Centrale degli Archivi di Stato di impegnare tutti gli Archivi di Stato a compilare una Guida-inventario dei fondi archivistici conservati nei singoli Istituti. Il programma di massima impostato in passato ha avuto attuazione solo parziale ed episodica; infatti il presupposto di un lavoro del genere, è che tutti i fondi archivistici siano perfettamente ordinati ed inventariati, e tale condizione, per un complesso di ragioni è ben lungi tuttora dal verificarsi, anche per la grave carenza di personale [...] La compilazione di una guida-inventario [...] presuppone non solo un lavoro archivistico di ordinamento e di inventariazione, ma altresì un preventivo lavoro di ricerca storico-giuridica per l’inquadramento delle singole magistrature nell’ordinamento costituzionale degli Stati e delle Comunità preunitarie, nonché per la indispensabile illustrazione delle competenze e del funzionamento delle magistrature stesse. La Guida-inventario, pertanto, deve essere il coronamento ed il punto d’arrivo di un remoto lavoro di preparazione e non deve limitarsi alla pura e semplice

⁴ Verbale dell’adunanza n. 142 del 2 dicembre 1895, *ibid.*

⁵ Verbale dell’adunanza n.55, *cit.*

elencazione di dati, ma offrire anche un vasto quadro storico delle singole magistrature, rigorosamente fondato sulla documentazione d'archivio"⁶.

In qualche misura, ad aprire la strada verso la normalizzazione della descrizione archivistica in Italia fu la denuncia fatta da Claudio Pavone e da Filippo Valenti del sostanziale fallimento del metodo storico, il quale "[...] identificando troppo pretenziosamente e semplicisticamente la struttura degli archivi con la storia delle istituzioni, ha finito col trascurarne il valore eminentemente formale e strumentale"⁷.

La consapevolezza maturata nel corso di questi ultimi anni, parallelamente alle esperienze di informatizzazione, di descrivere da una parte la struttura dei complessi documentari così come si sono sedimentati (le vicende specificatamente archivistiche e i modi di organizzare la memoria di cui parla Pavone), e dall'altra i soggetti produttori (le vicende storico istituzionali) evidenziando i legami tra gli uni e gli altri con il rispetto della complessità di queste relazioni, ha portato finalmente la comunità archivistica non soltanto italiana, ma internazionale ad elaborare e condividere norme descrittive, ormai perfettamente supportate dallo strumento informatico.

Inoltre l'avvento del web non poteva non comportare trasformazioni rilevanti anche nelle pratiche descrittive: "Produrre descrizioni archivistiche in ambiente digitale e comunicarle attraverso Internet non è la medesima cosa che farlo con i tradizionali supporti cartacei. Anche in questo, come in altri casi, il mezzo condiziona fortemente la struttura e i contenuti delle informazioni e spinge a riconsiderare le forme di organizzazione delle conoscenze e le modalità di venirne in possesso"⁸.

Il processo di informatizzazione delle attività delle pubbliche amministrazioni, avviatosi a partire dagli anni '80, ha investito in maniera sporadica e parziale, con tempi e modalità diverse, la realtà archivistica italiana. In particolare la leggi speciali emanate a cavallo tra gli anni '80 e '90, attraverso finanziamenti straordinari, hanno consentito ad alcuni istituti di maturare significative esperienze nella creazione di basi informative e nella riproduzione digitale di documenti.

Se questo ha permesso la realizzazione di progetti di eccellenza, la mancanza di risorse ordinarie ha impedito per anni di perseguire una strategia di sviluppo omogenea, di "pari opportunità" per tutti gli istituti e ha rischiato anche di minacciare la sopravvivenza di quanto era stato realizzato.

Si trattava dunque di trovare, specie per quegli Archivi che erano rimasti tagliati fuori dal processo di informatizzazione, uno strumento a basso costo di sviluppo, implementazione e gestione, di facile utilizzo anche da parte di operatori che non avevano avuto l'opportunità di cimentarsi con lo strumento informatico, tanto duttile da rispondere alla molteplicità di esigenze informative interne ed esterne all'amministrazione e alla variegata realtà degli Archivi di Stato. Tale strumento doveva

⁶ Verbale dell'adunanza n. 252 del 12 aprile 1965, *ibid.*

⁷ F. Valenti, *Parliamo ancora di archivistica* (RAS, 1975), ora riedito in *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, Roma 2000, p. 73.

⁸ S. Vitali, *Passato digitale. Le fonti dello storico nell'era del computer*, Milano 2004, pp. 75-76.

essere in grado di poter recepire banche dati inventariali nate in tempi diversi su sistemi diversi e nel contempo pienamente inserite nelle strategie complessive di informatizzazione della pubblica amministrazione e in quelle specifiche del Ministero per i beni e le attività culturali.

Diventava in questo contesto un obiettivo strategico ottimizzare tempi, costi e risorse umane sfruttando tutte le potenzialità insite nelle più avanzate tecnologie, nonché tutte le esperienze più significative maturate nel settore.

Del resto l'amministrazione archivistica, già qualche anno fa, aveva effettuato una analisi delle esigenze informative proprie della sua missione istituzionale. E' da quel progetto, a suo tempo pubblicato sul sito *ARCHIVI* per la più ampia diffusione e discussione, che ha preso le mosse il SIAS⁹.

Il Sistema Informativo degli Archivi di Stato, che si articola in più moduli opportunamente correlati, ha cercato di rispondere alle diverse esigenze informative dell'amministrazione nel suo complesso e degli studiosi, sia quelli che abitualmente frequentano le nostre sale di studio sia quelli sempre più numerosi che sono ormai avvezzi ad effettuare le preliminari ricerche sul web.

La scelta di operare su un'unica base informativa articolata in moduli è derivata, oltre che dal doveroso rispetto degli standard descrittivi internazionali, dalla necessità di adeguare lo strumento informatico al lavoro archivistico che è lavoro scientifico di analisi e ricerca e, in quanto tale, richiede la massima flessibilità, non deve comportare forzatura alcuna e deve fermarsi al grado di analiticità cui effettivamente è pervenuto.

Per quanto riguarda la rappresentazione del patrimonio, in SIAS un modulo permette la descrizione qualitativa e quantitativa dei complessi documentari nella loro strutturazione gerarchica. A ciascun nodo della struttura può essere effettuato l'opportuno collegamento con i relativi soggetti produttori.

Parimenti a ciascun nodo può essere effettuato il collegamento con il relativo strumento di ricerca. Il modulo "Strumenti di ricerca" è finalizzato a fornire informazioni sugli strumenti di accesso ai fondi archivistici, pertanto non serve a inventariare ma a descrivere bibliograficamente questi strumenti. Tali informazioni risultano necessarie per una efficace programmazione degli interventi di riordinamento e di inventariazione per quelle zone di vuoto, per cui non è garantito un idoneo accesso. Il modulo svolge inoltre la funzione di permettere l'accesso al vero e proprio inventario, che può essere redatto *ex novo* sugli appositi ulteriori moduli predisposti nell'ambito del progetto, o se già esistente recuperato con diverse modalità: attraverso la scansione ottica e la gestione tramite XML degli inventari a stampa, o attraverso apposite procedure di importazione e conversione nel caso di banche dati.

Il SIAS prevede percorsi fluidi di ricerca attraverso informazioni strutturalmente collegate che vanno dal generale al particolare, dalla descrizione dell'istituto e delle

⁹ P. Felicati, *L'amministrazione archivistica italiana sul Web: storia di un portale culturale pubblico*, in "Archivi & Computer", XII (2002), 3, pp. 20-33, in part. pp. 25-26.

sedi di conservazione e di consultazione, alla descrizione del complesso documentario nelle sue articolazioni gerarchiche, e attraverso l'inventario fino all'unità minima di descrizione e ancora all'immagine del singolo documento, nel caso in cui questo venga sottoposto a procedimento di riproduzione digitale.

Le banche dati immagini, infatti, devono essere strutturalmente integrate nel sistema informativo, al fine di evitare lo sviluppo di sistemi informativi paralleli che potrebbero comportare reiterazione di contenuti informativi e la perdita dei legami strutturali di contesto, oltre che evidenti duplicazioni di costi di gestione e di sviluppo evolutivo.

La descrizione archivistica separata ha il pregio di ottenere una pluralità di risultati attraverso l'implementazione di un'unica base di dati. Il beneficio che ne deriva è che le informazioni non vengono mai reiterate, i legami strutturali interni non vengono mai dispersi, le informazioni e i loro legami possono essere facilmente modificati consentendo di mantenere il sistema costantemente allineato al livello di conoscenza della sedimentazione documentaria e della storia istituzionale.

Per quanto riguarda gli aspetti gestionali il SIAS contiene le informazioni relative alle sedi di conservazione e di consultazione, alla consistenza in termini di unità e di metri lineari, alla collocazione topografica. Questo consente all'Amministrazione di conoscere dove ciascun fondo è allocato, se nella sede principale o sussidiaria o in depositi privi di sala di consultazione, e quanti metri lineari di scaffalatura occupa.

Il Sistema permette inoltre di costituire un vero e proprio registro di presa in carico delle nuove accessioni e consente di attribuire la valutazione economica del patrimonio secondo le modalità previste dalle recenti norme emanate dal Ministero dell'economia e delle finanze¹⁰. Il modulo delle acquisizioni permette quindi con un'unica procedura di gestire il registro di presa in carico del materiale archivistico, di aggiornare i valori quantitativi e patrimoniali dei complessi documentari, ma anche di aggiornare la descrizione qualitativa o con la modifica dei dati relativi a un fondo/serie già conservata o con l'inserimento di un nuovo complesso documentario.

Un nuovo modulo, che si spera di poter varare entro l'anno, consentirà inoltre di gestire la sala di studio.

Per quanto riguarda infine l'adesione del SIAS agli standard descrittivi e tecnologici ci si è attenuti alle norme ISAD e ISAAR per la descrizione del patrimonio e dei soggetti produttori; dati e metadati sono strutturati in linguaggio XML secondo lo schema Dublin Core per garantire interoperabilità, esportabilità e importabilità; la trasmissione e la sincronizzazione dei metadati nel flusso tra server locali e server centrale sono basate sullo standard OAI (Open Archive Initiative); attraverso la definizione di un numero di codice univoco per ciascuna unità informativa il SIAS è aperto alla condivisione di dati con qualsiasi progetto di rete, portale, o gateway nazionale e internazionale; l'interfaccia web è stata progettata secondo le linee guida definite dal progetto europeo MINERVA. Viene inoltre offerta agli studiosi la possibilità

¹⁰ Decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, 18 aprile 2002 e circolare del Ministero dell'economia e delle finanze, 12 marzo 2003, n. 13.

di definire segnalibri, salvando le ricerche via via effettuate direttamente sul server e non sul client.

Inoltre particolare attenzione è stata dedicata alle modalità anche formali di implementazione dei dati, riprendendo, laddove possibile, le norme redazionali emanate dalla Divisione studi e pubblicazioni, in particolare quelle relative alla Guida generale, ma anche i criteri elaborati nel 1966 per la redazione degli inventari, le regole per le citazioni archivistiche e bibliografiche, le pubblicazioni di guide e inventari curate dalla stessa Divisione¹¹.

Un progetto informatico ha probabilità di successo se riesce in breve tempo ad essere implementato e fruito. La rapida obsolescenza delle tecnologie rischia infatti di vanificarne l'efficacia.

Il progetto del SIAS è stato varato nel 2003; nel mese di aprile il prototipo del software era stato già sviluppato¹². Malgrado l'accurata analisi, solo gli archivisti che avrebbero utilizzato il programma potevano dire se il progetto rispondeva alle loro reali esigenze, se e in che misura aveva raggiunto i molteplici obiettivi fissati. È stato così proposto di testare il programma ai direttori degli Archivi di Stato della Sicilia e della Liguria, due regioni, loro malgrado, appena sfiorate dal processo di informatizzazione. D'altra parte i numerosi progetti informatici proposti alla Direzione generale, nonché le esperienze realizzate pur con scarsissimi mezzi, ne facevano il terreno ideale per la prima sperimentazione del programma.

Nell'aprile del 2004 è stata portata a conclusione la prima fase del progetto con l'inserimento dei dati informativi relativi al patrimonio documentario e ai relativi strumenti di ricerca, dati che saranno fra breve pubblicati sul web. Ed è stato grazie ai numerosissimi piccoli e grandi suggerimenti dei direttori degli Archivi siciliani e liguri e dei loro collaboratori e alle loro puntuali osservazioni che è stata varata l'ormai consolidata versione del software.

Questa fase di test è ormai terminata e sono state formalizzate anche le "istruzioni per l'uso". Il coordinatore del progetto, Pierluigi Feliciati, con la collaborazione di Mariangela Principe, ha redatto infatti il *Manuale d'uso del programma gestionale*, uno strumento in costante aggiornamento che nelle sue attuali 85 pagine rappresenta molto più di un semplice *help* all'uso di un programma. Con il suo vastissimo apparato bibliografico e di note, e con il continuo rimando e raffronto con le norme ISAD(G), ISAAR(CPF) e con quelle redazionali della Guida generale, pone l'accento sul rigore della qualità informativa dei dati anche nella loro rappresentazione formale.

Il SIAS è stato realizzato quando le risorse economiche erano esigue all'insegna della massima austerità. Attualmente sono 25 gli Archivi già impegnati nel progetto,

¹¹ Cfr. circolare n. 39 del 25 giugno 1966 della Direzione generale degli Archivi di Stato, che aveva come oggetto la "Uniformità redazionale dei lavori archivistici destinati alla pubblicazione".

¹² Il software, i cui sorgenti sono ora di proprietà dell'amministrazione, è stato sviluppato dalla società Amanuense s.r.l. di Firenze.

mentre altri 60 sono in procinto di iniziare. Ora una legge speciale, la 291/2003, ha concesso per un triennio risorse straordinarie che consentiranno da una parte di adeguare alle necessità dell'amministrazione le dotazioni hardware e le infrastrutture di rete. Dall'altra consentirà finalmente di avviare un progetto di ampio respiro, quello cioè del Sistema Archivistico Nazionale, che si configurerà come un portale di accesso e di integrazione delle risorse informative relative a tutto il patrimonio documentario nazionale, chiunque ne sia il soggetto conservatore. L'obiettivo infatti è anche quello di integrare tutti i progetti di eccellenza già realizzati, sia dall'amministrazione centrale, sia degli istituti archivistici, sia realizzati dall'amministrazione in collaborazione con altri enti, sia quelli realizzati all'esterno dell'amministrazione da altri soggetti.